

quello Imperator mai licenziato Gentile. Ma o per dubbio, che non si mormorasse, o per altro, fatto lo venir vn giorno a se, lo fece primieramente ringraziar delle cortesie usate, & appresso lo lodò marauigliosamente, per huomo eccellentissimo. poi dettogli, che domandasse, che grazia volesse, che gli farebbe senza fallo conceduta, Gentile, come modesto, e da bene, niente altro chiese, (saluo, che vna lettera di fauore, per la quale lo raccomandasse al serenissimo senato, & illustrissima signoria di Vinezia sua patria. Ilche fu fatto quanto piu caldamente si potesse, e poi con honorati doni, & dignità di caualiere fu licenziato. E fra l'altre cose, che in quella partita gli diede quel signore, oltre a molti priuilegij, gli fu posta al collo vna catena lauorata alla turche sca di peso di scudi dugento cinquanta d'oro: laqual ancora si truoua appresso agli heredi suoi in Vinezia. Partito Gentile di Costantinopoli, con felicissimo viaggio tornò a Vinezia, doue fu da Giouanni suo fratello, e quasi da tutta quella città con letizia riceuuto; rallegrandosi ognuno degl'honori, che alla sua virtu haueua fatto, Maumetto. Andando poi a fare reuerenza al Doge, & alla signoria, fu veduto molto volentieri, & commedato, per hauer egli, secondo il desiderio loro, molto sodistatto a quell' Imperatore. E perche vedesse quanto conto teneuano delle lettere di quel précipe, che l'haueua raccomandato, gl'ordinarono vna prouisione di dugento scudi l'anno, che gli fu pagata tutto il tempo di sua vita. Fece Gétile dopo il suo ritorno poche opere: Finalmente, essendo gia vicino all'età d'80. anni, dopo hauer fatte queste, e molte altre opere, passò all'altra vita: e da Giouanni suo fratello, gli fu dato honorato sepolcro in s. Giouanni, e paulo l'anno M. D. I. Rimaso Giouanni vedouo di Gentile, ilquale haueua sempre amato tenerissimamente, andò, ancor che fusse vecchio, lauorando qualche cosa, & passandosi tempo. E perche si era dato a far ritratti di naturale, introdusse vnanza in qlla città, che chi era in qualche grado si faceua, o da lui, o da altri ritrarre, onde in tutte le case di Vinezia sono molti ritratti, e in molte de' gentil'huomini si veggiono gl'auì, e padri loro infino in quarta generazione; & in alcune piu nobili, molto piu oltre; vnanza certo che è stata sempre lodeuolissima, eziandio appresso gl' Antichi. E chi non sente infinito piacere, & contento, oltre l'horr euoleza; & ornamento, che fanno, in vedere l'imagini de' suoi maggiori? e massimamente se per i gouerni delle republiche, per opere egregie fatte in guerra, & in pace, et per lettere, o per altra notabile, e segnalata virtù, sono stati chiari, & illustri? Et a che altro fine come si è detto in altro luogo poneuano gl' Antichi le imagini degl'huomini grandi ne' luoghi publici, cõ honorate inscrizioni, che per accendere gl'animi di coloro, che veniuano alla virtù, & alla gloria. Giouanni dunque ritrasse a M. Pietro Bembo prima, che andasse a star con papa Leone decimo, vna sua innamorata, così viuamente; che meritò esser da lui, si come fu Simon Sanese dal primo Petrarca Fiorentino, da questo secondo Viniziano, celebrato nelle sue Rime, come in quel sonetto.

*O imagine mia celeste, e pura,*

Doue nel principio del secondo quadernario dice.

*Credo, che'l mio Bellin con la figura.* & quello, che seguita: & che maggior premio possono gl' artefici nostri desiderare delle lor fatiche, che essere dalle